

ACCUSATO DI FALSA TESTIMONIANZA

Il ladro di Onichini risulta irreperibile e con la Cartabia evita il processo

Elson Ndreca non aveva fatto i nomi dei suoi complici nell'assalto di dieci anni fa. Sarà giudicato solo se verrà trovato

Carlo Belloto / LEGNARO

Il ladro Elson Ndreca, che rubò nell'abitazione di Walter Onichini, "scampa" alla giustizia. Il giudice Claudio Marassi ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere per mancata conoscenza del processo da parte dell'imputato, come disposto dalla legge Cartabia con ricerche fino al 17 gennaio 2026. In pratica se il ladro viene intercettato (anche successivamente al 2026) il processo si riapre e lui verrà giudicato, ma intanto il caso è chiuso. Il procedimento è quello per falsa testimonianza, per non aver fatto i nomi dei suoi complici durante il colpo a casa Onichini. Lo stesso Onichini era stato condannato anche a pagare un risarcimento proprio a Ndreca di 24.500 euro, che non riesce a saldare. Nessuno sa dove sia finito Ndreca, a sua volta condannato per quell'assalto a 3 anni e 8 mesi e a versare a Onichini 15 mila euro di ristoro e 5 mila euro di spese.

LA CARTABIA, COSA PREVEDE

Tuttavia lui non ha fatto un giorno di carcere: dopo aver testimoniato al processo contro il commerciante, nessuno ha firmato un ordine di carcerazione nonostante la condanna a suo carico fosse definitiva. In merito all'applicazione della Cartabia, si è arrivati a questa decisione perché le notifiche degli atti processuali risultano impossibili in quanto l'imputato è sparito. La sentenza di non luogo a procedere viene applicata a tutti i casi simili: diminuiscono così i processi pendenti e si rispetta l'impegno con l'Europa. Era il 2017 quando il penalista Ernesto De Toni (legale di Onichini) ha presentato una denuncia per falsa testimonianza nei confronti di Ndreca per quanto accaduto

durante il processo. In particolare quando alla domanda su chi fossero i suoi complici - quella sera a Legnaro avevano agito con lui altre quattro persone - ha sempre risposto che non ne conosceva i nomi. Sia quando a porgli la domanda è stato l'avvocato dell'accusa, quindi il pm e lo stesso giudice. Ed era stato quest'ultimo, ritenendo quanto meno singolare che Ndreca non conoscesse le persone con cui aveva pianificato e messo in atto l'assalto, a fargli notare che di quelle di-

Le notifiche risultano impossibili da quando il malvivente è sparito. Continuano le ricerche

chiarazioni avrebbe dovuto prima o poi rispondere.

DIECI ANNI FA IL FURTO

Dieci anni fa Onichini, di professione macellaio, scoprì il ladro a rubare, estrasse il fucile che aveva in casa e gli sparò, ferendolo gravemente. Per poi caricare l'uomo in auto e scaricarlo in un campo, agonizzante. Il malvivente era pronto a rubare l'Audi S4 che era nel cortile dell'abitazione. Dopo una sentenza di condanna a quattro anni, 10 mesi e 27 giorni di reclusione, e due anni e mezzo trascorsi tra il carcere di Venezia e quello di Padova, dal 23 gennaio scorso Onichini è tornato un uomo libero: il tribunale di sorveglianza gli ha concesso l'affidamento in prova. Ai giudici dell'esecuzione ha detto di essersi pentito per quello che ha fatto. «Continuo a ripensare a quella notte, non lo farei mai più», ha detto in udienza. Lavora nell'azienda di macellazione carni della sorella, nel Veneziano. La sera torna a casa, per lui l'incubo è finito. —



Qui sopra una foto recente di Walter Onichini e a sinistra i rilievi delle autorità effettuati davanti all'Audi del macellaio a poche ore dal ferimento del ladro

IL CASO SANGINITI

Ieri la perizia cinematica sulla Nuova Strada del Santo

CADONEGHE

Quattro ore di strada "affittata" dall'autorità giudiziaria per compiere accertamenti. Ieri mattina la strada regionale 308 ha visto al lavoro consulenti e tecnici impegnati nella perizia cinematica disposta dalla Procura di Padova per il "caso Sanginiti".

Il 4 febbraio, nel tratto di Nuova Strada del Santo all'altezza di Bragni, tra Cadoneghe e Campodarsego, il 21enne Giordano Sanginiti era uscito di strada in sella alla sua Guzzi, morendo

sul colpo. Sbalzato forse per le numerose buche presenti in quel tratto, o perlomeno questa è la lettura avanzata dalla famiglia della vittima ed è quello che sta cercando di appurare la Procura: il pm Andrea Girlando, tra le altre cose, ha iscritto nel registro degli indagati due funzionari addetti alla manutenzione di Veneto Strade, l'ente che gestisce la 308.

A suffragare l'ipotesi di un incidente legato alle numerose buche sull'asfalto in quel tratto era arrivata anche la testimonianza di



Giordano Sanginiti, 21 anni

un automobilista che seguiva di pochi metri il giovane motociclista, residente a Mirano e studente di Medicina a Padova.

Ieri mattina per 4 ore la strada è stata teatro della perizia cinematica, cioè della ricostruzione dell'incidente. Sono stati tolti anche i rattioppi che Veneto Strade ha destinato a quelle buche qualche giorno dopo l'incidente, non senza polemiche da parte della famiglia Sanginiti nonostante la messa in sicurezza di Veneto Strade fosse legittima. Impegnati sulla 308, ieri, periti e consulenti di parte. Era presente anche Pierluigi Zamuner, consulente incaricato dallo Studio 3A-Valore spa, società a cui si sono affidati i Sanginiti per far emergere eventuali responsabilità alla tragedia. —

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABANO TERME

Boccone con una graffetta trovato al parco Busonera

ABANO TERME

Un boccone di carne con dentro una graffetta è stato trovato qualche giorno fa al parco Busonera di via Configliachi, ad Abano Terme. Il ritrovamento è stato fatto da un passante, che ha immediatamente segnalato il pericolo sui social network. Nessuna denuncia invece alla Polizia locale di Abano, ma il sindaco Federico Barbierato lancia un ap-



Il boccone trovato al parco

pello: «Si invitano i cittadini che dovessero trovare esche o bocconi dannosi per i nostri piccoli amici a quattro zampe in parchi o zone di pertinenza del comune di Abano Terme, a presentare le segnalazioni alla Polizia locale», dice il primo cittadino. «L'iter prevede che il sindaco, tramite personale qualificato, disponga di bonificare l'area in questione e a far eseguire le indagini del caso». Per contattare la poli-

zia locale chiamare la centrale operativa allo 049-82454352 o inviare una e-mail a poliziadolocale@abano-terme.net. «In questi giorni si raccomanda di prestare la massima attenzione a eventuali bocconi e di tenere i cani al guinzaglio». Ad Abano già un paio di settimane fa era scattato l'allarme in merito a una fontanella di via Rocca Pendice a Monteortone. In questo caso un paio di cani avevano bevuto del liquido nocivo ed erano stati male. La comandante della Municipalità aponeuse, Francesca Aufiero, fa sapere che è in attesa di conoscere l'esito delle analisi. L'ipotesi quella del rilascio di un liquido per automobili antigelo. —

FEDERICO FRANCHIN



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:

 sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.